

debba fare un calcolo delle decime che si vengono a sopprimere, e che si debba poi fare alla Chiesa un assegnamento corrispondente al valore delle decime, poiché questa non è conforme all'idea che ispirò quest'alinea, quella cioè che questo assegnamento sia congruo all'ufficio che deve compiere, ma non compenso.

Perché credo che la Camera non possa avere difficoltà ad adottare l'alinea quale venne proposto dalla Commissione.

La spiegazione di ciò pare che emerga anche chiaramente dalla relazione che precede il progetto di legge proposto dalla Commissione.

PESCATORE. Mi piace aver sentito dal relatore della Commissione medesima essere stato suo intendimento di fare al clero un assegnamento per il servizio del culto, nel solo caso in cui il totale ammontare dei beni della Chiesa medesima in Sardegna non sia sufficiente.

Così stando la cosa, parmi che il relatore della Commissione potrà facilmente consentire ad un emendamento che io propongo: lo propongo cioè primieramente di togliere queste parole *in surrogazione delle decime*, giacché lo stesso relatore ci ha detto che non si tratta di stabilire un compenso per le decime che si aboliscono, ma sarà soltanto questione di provvedere al servizio del culto con un nuovo assegnamento, qualora i beni che la Chiesa qui vi possiede non siano sufficienti. Dunque nulla si surroga alle decime, e resta tuttora indeciso in punto di fatto se i beni così posseduti dalla Chiesa siano sufficienti al servizio del culto.

È pertanto necessario di fare a tal uopo una riserva, la quale, secondo me, si esprimerebbe convenientemente con quest'aggiunta: « ove sia d'uopo. » Così l'alinea sarebbe concepito in questa guisa: « Ove sia d'uopo, sarà fatto al clero per il servizio del culto un congruo assegnamento. »

È noto che l'alinea qual è concepito non esprime esattamente il pensiero della Commissione qual ci viene rivelato dal relatore della Commissione. Infatti l'alinea stabilirebbe già in modo positivo il debito di un assegnamento, e ciò tanto più se diciamo che quest'assegnamento è surrogato alle decime. Che cosa lascierebbe soltanto indeciso l'alinea di cui ragioniamo? La quantità dell'assegnamento con quelle parole: *congruo assegnamento*. Ma intanto il debito sarebbe certo. Ora il relatore ci ha detto chiaramente che la Commissione non ravvisa quel debito, non dovere quindi essere fatto nessun assegnamento al clero di Sardegna per il servizio del culto qualora risulti che i rimanenti beni siano sufficienti.

Conchiudo adunque col proporre l'emendamento che ho già accennato, pregando il signor relatore di accettarlo se lo trova conveniente al suo pensiero ed al voto della Commissione.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Pescatore era già stata prevenuta negli stessi termini dal deputato Franchi.

PESCATORE. Io cedo volentieri l'onore al deputato Franchi.

PRESIDENTE. Il deputato Franchi proponeva che si aggiungessero le parole *ove d'uopo*.

PESCATORE. Ma che si togliessero le parole *in surrogazione*.

FRANCHI. Consento che si tolgano.

DEMARCHI. Voleva appunto proporre un emendamento sul tenore di quello dei deputati Pescatore e Franchi, e dire ancora, in luogo delle parole: *in surrogazione delle decime* le seguenti: « sarebbe, ove d'uopo, fatto al clero per il servizio del culto un congruo assegnamento, nel modo da stabilirsi per legge. » Quando s'indicano le parole « ove

d'uopo, » non fa più mestieri il dire: « in surrogazione delle decime. » Se si dice che « si farà questo assegnamento » s'intende un assegnamento fatto in surrogazione delle decime; quindi per evitare la difficoltà accennata dal deputato Pescatore io aggiungerei le parole: « un congruo assegnamento, ove d'uopo, da stabilirsi per legge. »

SAPPA, relatore. Sia l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Pescatore, quanto quello proposto dall'onorevole deputato Franchi e quello del deputato Demarchi rispondono certamente all'intenzione della Commissione, che cioè si debba fare l'assegnamento al clero pel servizio del culto, nel caso che esso non abbia mezzi sufficienti o adeguati alle funzioni che debbe compiere, per conseguenza la Commissione non fa difficoltà di accettare questi emendamenti, perché essi esprimono appunto quanto ha creduto di indicare nell'articolo.

Del resto poi si è detto: « in surrogazione delle decime, » perché, quantunque si sappia che il clero in Sardegna possiede molti beni, si può anche prevedere che questi beni non saranno sufficienti, e che sarà necessario un qualche nuovo assegnamento che sia congruo all'oggetto di provvedere adeguatamente al servizio del culto.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore aderisce alla redazione proposta dal deputato Demarchi?

PESCATORE. Vi aderisco, purché si tolgano le parole: *in surrogazione delle decime*.

MANNI, ministro dell'istruzione pubblica. Parmi che l'emendamento, nei termini in cui si propone, possa essere giusto nel suo concetto, ma che lasci luogo ad equivoco per la redazione.

È mestieri distinguere il certo dall'incerto; ora, siccome è certissimo che lo Stato debbe provvedere alle spese del culto ed alla manutenzione dei suoi ministri, coll'introdurre le parole: *ove sia d'uopo sarà provveduto*, si mette in dubbio un diritto che nessuno può contrastare.

Per tal motivo io surrogarei l'equivalente della proposta del deputato Pescatore con dire: *sarà provveduto al clero ed alle spese del culto con un congruo assegnamento*, avuto riguardo agli altri mezzi di cui possa trovarsi provveduto.

Io sono certo che i beni posseduti dalle chiese non sono sufficienti; ma, checché ne sia, questo è un conto di fatto, un accertamento da farsi, ed intanto si rende meglio il concetto del deputato Pescatore adottando la redazione che ho poc'anzi proposta.

PESCATORE. Io non comprendo il senso della redazione proposta dal signor ministro, quando vuole che si dica: *avuto riguardo agli altri mezzi di cui il clero possa essere provveduto*.

Naturalmente noi già sappiamo sin d'ora che si deve tener conto dei beni che possiede la Chiesa nell'isola di Sardegna. Noi vogliamo fare un calcolo preciso, vogliamo conoscere questi beni, determinarne e confrontarne il valore ed il prodotto coi bisogni del culto, e dopo aver ciò fatto, io dico, naturalmente sappiamo sin d'ora che quando il prodotto dei beni sia bastevole per le occorrenze del culto medesimo, noi non faremo verun assegnamento per la Chiesa. Siffatta idea che abbiamo tutti così precisa, e da cui nessuno dissente, è convenientemente espressa dall'emendamento proposto dal deputato Franchi, col quale si dichiara che quando vi sia bisogno (e il bisogno risulterà dall'accertamento dei fatti), quando vi sia il bisogno sarà provveduto con un congruo assegnamento al servizio del culto.

Io persisto dunque a sostenere l'emendamento che io aveva